

VITTORINA GEMENTI E LA PROVVIDENZA

Nel suo testamento spirituale Vittorina riporta riflessioni e desideri, traccia le tappe della sua vita, sottolinea le sue ultime volontà facendo presente che *“il Signore realizza il suo Regno su questa terra attraverso la vita di noi suoi figli”* e confida: *“la Provvidenza arriva sempre prima del sorgere del sole”*. Nelle riflessioni di Vittorina appare costante un legame profondo tra la nostra vita di ogni giorno e la presenza provvidenziale di Dio che guida, consola, interviene mettendoti spesso alla prova, ma recando anche sollievo nei momenti della sofferenza. In questo rapporto stretto si deve scorgere una strada da percorrere nella vita di ciascuno di noi; basta seguire l'indicazione giusta cioè la volontà di Dio.

NULLA AVVIENE PER CASO

Nella presentazione alle “Annotazioni per la preparazione remota e prossima per la realizzazione della Casa del Sole” scritte personalmente da Vittorina, mette subito in evidenza il suo credo: *“tutto tende a un fine. Nulla avviene per caso. Dio prepara gli strumenti (uomini) per realizzare il suo piano provvidenziale”*.

Chi ha conosciuto bene Vittorina, ricorda il suo carattere appassionato, entusiasta, ma anche concreto, pratico; agiva, come si suol dire, con i piedi ben piantati per terra. Non era dunque una visionaria e tanto meno un'esaltata; ma, come asserisce mons. Scarduelli nella sua testimonianza, era una *“donna attiva perché contemplativa”*.

I SEGNI

Questo concetto di Provvidenza faceva parte del DNA di Vittorina. Interpretava tutto quanto le accadeva seguendo questa determinata ottica: nulla accade per caso. Effettivamente tutta la sua vita è stata cosparsa di tanti episodi particolari che lei chiamava *segni*. Ne presento alcuni citati da testimonianze scritte, ricordati da persone che le sono state accanto e altri che lei stessa confidava.

Un primo episodio la vede giovane insegnante alla scuola elementare di Vasto di Goito. Così scrive una sua alunna: *“Si era nel febbraio del 1955 e abbiamo chiesto alla nostra maestra quale sarebbe stato il regalo più gradito per il suo ventiquattresimo compleanno. Ella candidamente ci rispose: vorrei che domani tutto fosse coperto di bianco. E così fu: il mattino dopo tutto era bianco di neve come lei aveva desiderato. Da notare che la maestra doveva percorrere quasi tre chilometri di strada in bicicletta per arrivare a scuola”*. Da notare anche che nel giorno precedente nulla faceva prevedere una nevicata. Conoscendo Vittorina e sapendo quanto amasse la montagna, le stelle alpine, i rododendri e la neve, immaginiamo quanto grande sarà stata la sua gioia e riconoscenza verso il Signore. Era stato veramente il regalo più gradito, un segno particolare per il suo amore ricambiato.

“TUTTO È PROVVIDENZA”

Altri episodi riguardano la Casa del Sole. Nel 1965 comincia a delinearsi la possibilità di poter usufruire della “Casa dei vetri” che diventerà la Casa del Sole. Nelle sue Annotazioni Vittorina scrive: *“La Provvidenza Divina sta realizzando magnificamente il suo piano. Tutto è Provvidenza, tutto è miracolo”*. Si devono affrontare tanti problemi, numerosi ostacoli che lei definisce *pietre preziose*. In

questi primi anni sono particolarmente pressanti le difficoltà economiche. Un episodio relativo a questo periodo, mi è stato da Vittorina stessa così riferito: *“Un giorno avevo bisogno urgente di 500.000 lire, ma non sapevo come fare per procurarmele. La sera di quello stesso giorno, a casa mia, ricevetti una telefonata. Una persona mi diceva che desiderava fare qualche cosa per la Casa del sole e mi offriva 500.000 lire”*. Proprio quella cifra! Mi confidò: *“Mi venne la pelle d'oca...”*. Era un caso, una coincidenza? Per Vittorina era semplicemente e sicuramente un segno.

Quest' altro episodio riguarda il Centro Solidarietà sorto più tardi accanto alla Casa del Sole. Racconta un'educatrice a lei particolarmente vicina che un giorno Vittorina le raccontò: *“Stavano ultimando i lavori al Centro Solidarietà e nei bagni mancavano le piastrelle. Quando arrivarono si vide che erano di color beige, decorate con rametti verdi. Vittorina, stupita, le guardò ed esclamò: ‘Ma sono proprio come le ho sognate!’ Rivolgendosi poi alle persone presenti, raccomandò: ‘Non raccontatelo a nessuno, perché molti riderebbero!’* È vero, molti avrebbero potuto sorridere, manifestando anche una certa sufficienza. Vittorina, in cuor suo, non aveva invece certi dubbi.

Sempre nelle sue Annotazioni sulla preparazione remota e prossima della Casa del Sole, Vittorina stessa descrive il seguente episodio: *“17 ottobre 1966. Una bambina e un bambino saltano la siepe e corrono liberi per la strada. Lo spavento è grande. Non accade nulla, ma il problema della recinzione si fa più che urgente; occorre 1.000.000 di lire. Prego con fede e presento al Signore le mie preoccupazioni; come sempre, Lui provvederà. 18 ottobre 1966, ore 9: si presentano la sig. Rosina, segretaria del prof Eros Benedini della ditta Uxon e chiede il permesso di prendere le misure della recinzione perché pare che la ditta offra il ferro e gli operai il lavoro gratuitamente (lo non conoscevo nessuna di queste persone). È un altro segno della Provvidenza Divina che mi riempie il cuore di gioia e di riconoscenza. È solo possibile ripetere con profonda sincerità: Com'è buono il Signore! Grazie, o Padre, grazie!”*.

PADRE ALESSANDRO DOMENICALE

Padre Alessandro Domenicale all'inizio degli anni Ottanta era assistente della Federazione dei monasteri delle Clarisse e la presidente dell'Istituto di S. Silvestro, Vittorina Gementi, richiedeva con forza che sorgesse accanto alla Casa del Sole un convento di quell'ordine di Suore. Padre Domenicale diventerà in seguito padre Superiore del Convento francescano di Mantova e la Comunità contemplativa divenne realtà mantovana nel novembre del 1987. La realizzazione di questo sogno di Vittorina era stato preceduto tuttavia da molte difficoltà e sembrava che non si potesse attuare. Racconta padre Alessandro nella testimonianza delle sue visite alla Casa del Sole e a Villa Dora del Garda dove si tenevano convegni di formazione delle Clarisse: *“In quelle occasioni Vittorina finì per aprirmi il suo animo. Fu così che ebbi modo di conoscerla in profondità. La stima per lei è così cresciuta al punto da ritenerla degna di essere proposta come modello di una santità laica realizzata in modo eroico. Ricordo che poco prima della sua malattia le telefonai; appena intesa la mia voce, esclamò: ‘Padre, mi manda le Clarisse?’ ‘Maagari!’ risposi io e lei: ‘Eppure so che verranno, ne ho avuto un segno...’* Le chiesi quale fosse questo segno. Mi disse solo che si trattava di una sofferenza; al momento mi chiesi quale giorno fosse... era l'11 agosto, festa di S. Chiara.

‘Questo - esclamò - è il segno che verranno le Clarisse!’ Fu proprio quel giorno che scoperse il suo male...”.

Vittorina subì l'intervento chirurgico all' ospedale di Verona il 10 agosto dell' anno seguente. Come è risaputo, si sentì male il mattino del 2 giugno 1989, giorno dedicato al S. Cuore di Gesù e morì il mattino seguente, 3 giugno, giorno del Cuore Immacolato di Maria.

Il 17 febbraio, ricordiamo la nascita di Vittorina la cui figura è stata così definita nello Statuto della nostra Associazione: *“esemplare per gioiosa castità, profonda spiritualità, quotidiana frequenza eucaristica, ardente e ineguagliabile impegno apostolico, intrepida pubblica testimonianza in parrocchia, in diocesi, a scuola, in politica”*. Si auspica che nella Chiesa manto vana sia custodita adeguatamente la sua memoria.

Maria Rosa Poli
socio dell'Associazione “Amici di Vittorina”.
da “La Cittadella” del 20/2/2009, pag. 21